



Società Escursionisti Milanesi

In montagna con noi...
SEM



Notiziario bimestrale
Direttore responsabile
Luca Arzuffi
Autorizz. del Tribunale
di Milano
n. 129 del 18/02/2000
Stampato in proprio

I NOSTRI RIFUGI

A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel. 0342.640020



ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel. 0324.65313



La Traccia

La SEM incontra LA CORDATA Bilancio di un anno insieme

Siamo arrivati alla fine di un ciclo che si è aperto a Settembre e si è concluso a Giugno e che ha visto collaborare alcune figure della SEM con gli Educatori del Progetto Erasmus de LA CORDATA.

LA CORDATA è un bell'esempio riuscito di housing sociale che lavora da oltre venti anni nella città di Milano e che da' sostegno a quelle fasce più fragili della società (disabili,ragazze madri,giovani non accompagnati) ma anche lavoratori,studenti,giovani coppie.

Il Progetto Erasmus si rivolge ad un gruppo di minori stranieri non accompagnati,maschi di età compresa tra i 16 ed i 18 anni che convivono sotto la tutela di una equipe di Educatori ai quali sono stati affidati dal Comune di Milano.

Sono ragazzi autonomi che studiano,imparano e parlano la lingua italiana,conseguendo tutti la licenza di Scuola Secondaria di Primo Grado.



L'obiettivo del Progetto è quello di portarli all'autonomia con il proseguo degli studi, con la ricerca di un alloggio e di un lavoro, una volta giunti alla maggiore età.

Oltre a questo il Progetto Erasmus comprende anche l'offerta ai ragazzi di un impegno ludico-educativo che da una parte li aiuti ad integrarsi nel territorio ma dall'altra li responsabilizzi anche nella vita extra studio e/o lavoro.

L'incontro tra SEM e LA CORDATA ha rappresentato il concretizzarsi di questo obiettivo proprio con l'offerta da parte nostra di un percorso educativo per avvicinare questi ragazzi all'ambiente di montagna, farne conoscere gli aspetti ricreativi e

sportivi in un clima di amicizia ma anche di impegno continuativo.

Sono state offerte sei uscite in un arco di tempo che ha visto rappresentate le varie stagioni della montagna a partire dall'autunno fino all'inizio dell'estate .

Si è partiti con un'uscita didattica-culturale all'Osservatorio Astronomico di Saint-Barthèlemy in Val d'Aosta per continuare con un'escursione molto panoramica e di medio impegno alla costa di Champorcher .

Nella stagione invernale i ragazzi sono stati condotti su terreno innevato in Val d'Ayas dove hanno potuto sperimentare l'uso delle ciaspole ed apprendere l'uso dell'ARTVA facendo piccole esercitazioni con pale e sonde.

Due uscite in falesia precedute dalla didattica in sede,hanno permesso di fare apprendere anche la tecnica d'arrampicata suscitando in alcuni qualche perplessità ma in altri vero e proprio entusiasmo per questa del tutto nuova modalità di movimento.

L'esperienza di questo anno,che è partito con l'intento di sperimentare un percorso insieme,ha portato entrambe le parti, SEM e LA CORDATA,alla decisione di consolidare questa collaborazione ed alla luce dell'esperienza fatta abbiamo potuto gettare le basi per un più consapevole e strutturato lavoro futuro.

Tra Ottobre e Settembre si festeggerà la chiusura di questo ciclo con un'uscita di due giorni " sotto le stelle " questa volta invece di un telescopio ci sarà un fuoco ed una chitarra.

Voglio chiudere ringraziando tutti quelli che tra noi si sono impegnati in questa bella avventura e che mi hanno così permesso di rendere possibile il lancio di un nuovo impegno da parte della SEM all'insegna della solidarietà e dell'accoglienza.

Grazie a: Oreste, Dante, Luca Meroni, Gianni e Laura, Aurelio, Mario Polla e Sergio Giovannoni .

Laura Posani

Sabato 19 febbraio 2011

Un impegno e una scommessa...

(Cronaca semiseria di una giornata molto importante...e decisamente seria)

"**Noivoiloro**"...un nome che appare quasi una promessa, la definizione di un ambito di attività che consente di individuare da subito, con grande precisione, quello di cui si occupa il gruppo di persone che questo nome si è dato.

Si tratta di una Associazione che da più di vent'anni si occupa di tematiche sociali: la presentazione delle loro attività, scritta all'interno del sito Internet ufficiale, recita: "Sono passati ormai molti anni dalla nascita della prima Associazione (siamo ad Erba -CO- nel 1987, ndr) e risulta ancora impossibile spiegare cosa si prova a stare insieme a tanti giovani e adulti senza mai perdere la voglia di capirsi, cosa si prova a guardarci negli occhi e, pur leggendovi tante volte delle difficoltà, non cedere alla tentazione di drammatizzare, criticare o lasciare tutto; cosa si prova ad andare avanti, nonostante tutto, con la carica giusta per arrivare sin dove è possibile, vivendo sempre in serena armonia..."

Ohibò...ma dove abbiamo già sentito queste parole, questi intenti, questa determinazione? Forse...nell'ambito dell'Alpinismo Giovanile, delle sue molteplici attività, e del suo "Progetto Educativo"...

Ebbene...si: sembrerebbe proprio che questa Associazione e il nostro beneamato AG abbiano qualcosa in comune...

Sarà per questo che la loro (bellissima!) sede è stata scelta come "base logistica" del Convegno AG Lombardo, organizzato dalla Commissione Regionale Lombardia di Alpinismo Giovanile con il supporto del CAI di Erba, lo scorso 19 febbraio...?

Sarà...comunque eccoci arrivare, alla spicciolata, in Via del Lavoro, di fronte all'ingresso della Associazione, pronti ad affrontare assieme (non senza un po' di malcelata curiosità) una tematica importante come quella del lavoro di gruppo.

Forse qualcuno starà pensando che questo argomento è stato viscerato tante di quelle volte che "...chissà cosa mai ci sarà ancora da dire...", altri pensano invece che certe cose sono talmente importanti che non se ne discute mai abbastanza, altri ancora semplicemente sono aperti a qualunque cosa verrà detta e fatta in questa giornata, senza preconcetti o pregiudizi.

Di certo, l'argomento "sul piatto" non è affatto da poco. "Io, tu, noi voi e il gruppo"...o forse si potrebbe anche dire "Voi, noi, tu, io...tutti assieme in gruppo"...o anche in un altro modo ancora...

Svariate prospettive, angolature, punti di vista, opinioni...apparentemente diversi in partenza ma che alla fine convergono tutti, uniformemente, in uno stesso punto... un gigantesco, variegato, multiforme, attivissimo e straordinario GRUPPO.

Se ne val la pena di parlarne, per l'ennesima volta?

Certo...quando si tratta di noi e dei "nostri" ragazzi, non ci si interroga mai abbastanza: il gruppo è di per sé stesso una sorta di organismo indipendente, fatto di tante persone ciascuna con la propria individualità, che però in quel contesto è come se si "spersonalizzassero" e diventassero parti scollegate ma dipendenti da un "organismo" più grande, che nella sua particolarità cannibalizza e ingloba le singole persone per convogliarle tutte assieme uniformemente verso un unico percorso, con una "propria" dinamica e una "propria" crescita.

Altro che, se ne varrà la pena e se ce ne sarà, di "carne" da mettere al fuoco, in questa giornata...

Dunque, cominciamo: dopo le presentazioni ed i ringraziamenti di rito, si entra subito nel vivo dei lavori. Questa è una giornata davvero importante: il Convegno si svolge nell'ambito di un progetto internazionale, definito "strategico" in quanto si compone di una serie di iniziative "...in grado di contribuire in modo significativo allo sviluppo socio-economico dell'intera area transfrontaliera o gran parte di essa...", si legge in una comunicazione istituzionale che ne descrive le principali caratteristiche ed attività.

Si tratta del progetto "VETTA" (acronimo sintesi di "Valorizzazione delle Esperienze e dei prodotti Turistici Transfrontalieri delle Terre Medie e Alte").

Il progetto è piuttosto complesso ed articolato e molti sono i partner: fra questi, la Regione Lombardia, il Cantone dei Grigioni, la Provincia Autonoma di Bolzano, il Club Alpino Italiano Regione Lombardia e due Sezioni (Novara e Villadossola), ma anche molti altri.

Obiettivo del progetto è quello di "...valorizzare e mettere in risalto le risorse ambientali, umane e paesaggistiche già presenti sul territorio transfrontaliero..."

In questo ambito, il CAI intende "...sviluppare un progetto pilota per l'avvicinamento dei giovani e degli anziani alla montagna coinvolgendo le proprie Sezioni interessate...la Commissione Regionale di AG e la Commissione Soci Senior del CAI Lombardia, che metteranno a disposizione del progetto il proprio lavoro la propria esperienza, capacità organizzativa ed il bagaglio culturale ed umano...", si legge sempre nella stessa comunicazione.

Beh, in quanto a "bagaglio culturale ed umano", il nostro Alpinismo Giovanile ne ha da vendere...ed ecco che piombiamo dritti dritti nel centro dell'argomento che si andrà a sviluppare: se i gruppi di AG (intesi come composti da ragazzi e Accompagnatori, secondo la migliore tradizione e gli insegnamenti del Progetto Educativo, ovviamente...) non sono delle fantastiche risorse umane, in quale altro modo potremmo descriverli?

E allora, vediamo come queste risorse umane possono trarre vantaggio da una

introspezione come quella prospettata dal titolo del Convegno...

Si diceva...dopo la parte introduttiva "istituzionale" e formale (incluso il saluto e la cordiale accoglienza del Presidente della Associazione che ci ospita), parte il vero e proprio lavoro di gruppo.

Ecco quindi che un signore, che era stato fino a quel momento silenzioso -quasi un po' timido- e seduto con gli altri relatori al tavolo allestito sul palco (la sala della Associazione "Noivoiloro" è davvero spettacolare...un vero e proprio teatro!), viene annunciato come colui che avrebbe gestito la principale attività della giornata: Dr. Plaino, psicologo cognitivo-comportamentale, iscritto all'Ordine degli Psicologi della Regione Lombardia (nome visto nel programma ufficiale diramato a tutti gli AG lombardi).

Mica male, come curriculum...i "numeri" per condurre un lavoro alquanto complesso, come quello che si presenta nella giornata, quel signore parrebbe averli proprio tutti.

E, di fatto, quando giunge il suo momento quel signore taciturno che avevamo notato durante le presentazioni, d'un tratto si trasforma...un istrione, carismatico ed autorevole, incalza i partecipanti sui principi del Progetto Educativo e sul lavoro di gruppo, ponendo le basi per la fase "interattiva" che arriverà di lì a breve.

Si parte così, illustrando il "triangolo" dello sviluppo personale, con i suoi tre vertici a cui fanno capo le condizioni di autostima, autoefficacia e autorealizzazione: qualcosa cioè di cui si dice che i ragazzi AG dovrebbero, durante le uscite in montagna, fare esperienza almeno una volta (e almeno con una delle tre), per poter ben progredire nella crescita.

A seguire, alcuni utili spunti su cosa sarebbe bene osservare nel corso di una attività svolta in gruppo: comunicazione e partecipazione, eventuali conflitti, la presenza di leadership e chi la gestisce, il "clima", e cose del genere. Poi, parlando di "criticità" e "punti di forza" nel lavoro di gruppo sono emerse diverse "vesti" in cui può presentarsi un Accompagnatore.

In base al rapporto relativo fra "direttività" (cioè l'attitudine a dare istruzioni) e "supporto" (l'attitudine ad essere d'aiuto), infatti, potremmo avere a che fare con: "la Guida",

"l'Empatico", "il Capitano" o "il Delegante" (altrimenti detto, molto poco carinamente, lo... "Scaricarabile"...).

Molto, molto interessante...

Ma ecco che arriviamo al "cuore" delle attività da svolgere: il lavoro in gruppi.

Siamo in tanti, ma ci sono tanti "facilitatori" e quindi è abbastanza agevole la suddivisione (del tutto casuale) in gruppi di lavoro diversi con l'uso di foglietti colorati distribuiti all'ingresso.

A pari colore, pari gruppo e stesso "facilitator".

A chi scrive è toccata la fortuna (unicamente riferita all'esperienza) di avere come facilitatore proprio il Dr. Plaino, lo

Work in progress...

Care Socie e cari Soci, le notizie di cui voglio informarvi questo mese sono le seguenti:

1) E' finita e collaudata la centralina idroelettrica al Rifugio Zamboni - Zappa di cui vi avevo anticipato la scorsa volta.

Piero Risari con Enrico Tormene hanno fatto un sopralluogo per valutare l'operato, la stagione può iniziare con l'impianto finalmente a posto.

Ricordo a tutti che gli Ispettori per il nostro Rifugio Zamboni - Zappa sono Piero Risari ed Alberto Cozzi.

Anche l'impianto elettrico del Rifugio Omio aveva presentato alcuni inconvenienti che sembrano ora sotto controllo, ne segue l'evoluzione Pierluigi Colalongo quale Ispettore per il Rifugio Omio.

2) Il 9 Luglio ad Auronzo ci sarà una giornata in commemorazione di Ettore Castiglioni. Per l'occasione Enrico Barbanotti ha messo a disposizione la piccola mostra e Jeff ha curato la riedizione della pubblicazione, entrambi su E. Castiglioni, preparate in occasione dell'evento che aveva visto l'intitolazione della nostra Biblioteca allo stesso Castiglioni. La SEM sarà rappresentata alla manifestazione da Jeff, Lorenzo Bozzoli Parasacchi e dalla moglie Stefania Vighi. La mostra verrà esposta, per tutta l'estate, al Rif. Carducci ove il 3 e 4 settembre s'inaugurerà la palestra di roccia dedicata ad Ettore Castiglioni. Anche in questa occasione la SEM sarà presente con l'editazione, curata da Jeff, di una pseudo guida delle molte vie aperte da E. Castiglioni sulla Croda dei Toni.

3) Sono in corso i lavori per organizzare il 120° anniversario della SEM che come sapete si festeggerà nei giorni 17 e 18 Settembre: sabato a Macugnaga con alcuni interventi presso la Sala Congressi e domenica al Rifugio Zamboni-Zappa, da qui partiranno una serie di iniziative organizzate dai vari gruppi che costituiscono le varie anime della SEM.

Tutto il Consiglio direttivo insieme agli stessi rappresentanti dei gruppi sono impegnati nella realizzazione del programma. Lorenzo Dotti che si è già recato con Piero Risari sul posto per prendere accordi con le autorità e gli operatori locali, segue e coordina le varie fasi dell'evento con anche l'aiuto di Ugo Gianazza.

4) Sempre a Settembre la SEM parteciperà all'iniziativa organizzata dalla Regione Lombardia con la partecipazione delle Province lombarde intitolata "Fai un pieno di cultura". Per tale evento che durerà tre giorni, 23-24-25 Settembre, la SEM aprirà agli esterni proponendo iniziative da parte del gruppo del mercoledì, da parte della Commissione Culturale Scientifica, dell'Alpinismo Giovanile, del Gruppo Speleologico e della Biblioteca. I lavori per realizzare tale evento sono in corso, ne coordina l'organizzazione Stefano Ronchi che tiene anche i contatti con la Provincia.

Per le iniziative riferite al punto 3 e 4 seguirà programma dettagliato appena si saranno perfezionate tutte le fasi dei progetti.

Concludo ricordando a tutti i soci che il verbale di ogni Consiglio (una volta approvato) è a disposizione in Segreteria SEM qualora lo si volesse consultare.

Laura Posani (Presidente SEM)

I nostri primi 120 passi

FESTA DEL 120ENNALE SEM (1891 -2011)

Programma provvisorio

Sabato 17/9

h. 8.00 partenza dalla sede SEM in pullman per Macugnaga, con arrivo alle 10.30

h. 11.00 Conferenza alla Kongress Haus Comunale di Macugnaga:

- Benvenuto del Sindaco di Macugnaga S. Corsi

- Saluto ed introduzione del Presidente SEM Laura Posani

- Prof.sa Del Bo "Il ruolo della donna nella valle Anzasca e a Macugnaga"

- T. Valsesia "Alpinisti SEM legati a Macugnaga ed al Monte Rosa"

- Relatore Vibram "Vitale Bramani: l'uomo, l'alpinista, l'imprenditore" (*)

- Backstage del film "Quando la notte" di C. Comencini, girato a Macugnaga e Rif. ZZ

h. 13.00 Colazione a buffet

h. 14.30 Partenza per il rif. Zamboni Zappa

h. 19.30 Cena al Rifugio ZZ. Dopocena con racconti e/o videoprezioni. Pernotto in rifugio o in tenda.

Domenica 18/9

Attività diversificate all'aperto, nei dintorni del rifugio Zamboni Zappa:

- Scuola Silvio Saglio: aggiornamento tecnico ghiaccio Istruttori

- Gara di arrampicata in falesia e/o bouldering (a cura di Pisciotta e Montillo)

- Aggiornamento tecnico ghiaccio capigita (a cura A.Mattion, INA) (*)

- Escursione per famiglie al lago delle Locce, sotto la parete N del Monte Rosa

- Arrampicate su vie lunghe

- Attività dell'Alpinismo Giovanile e AG avanzato e/o Coop "La Cordata" (*)

- h. 13.00 S.Messa al campo con il Club dei 4000.

- h.14.00 pranzo al sacco

- 15.00 discesa a Macugnaga sul sentiero "S. Saglio" o in seggiovia

h. 17.00 rientro a Milano con il pullman.

(*) Attesa conferma

ATTENZIONE!

Chi non ha rinnovato l'adesione al sodalizio non ha più la copertura assicurativa. La può riattivare in tempo reale con versamento in c/c postale 460204 o con bonifico bancario presso il Monte dei Paschi di Siena filiale codice IBAN: IT 46 E 01030 01637 000001208864 - indicando la causale e la quota relativa tra quelle sottoindicate.

Socio Sostenitore	Euro 80,00
Socio Ordinario	Euro 54,00
Socio Ordinario Junior	Euro 39,00
Socio Familiare	Euro 29,00
Socio Giovane (1994)	Euro 16,00
Socio Aggregato	Euro 20,00
Tassa iscrizione	Euro 6,00
Cambio Tessera	Euro 6,00
Spese recapito bollino	Euro 1,50
Combinazione "B" polizza infortuni per attività CAI	Euro 4,00

Recupero anno 2010

Socio Ordinario	Euro 26,00
Socio Familiare	Euro 11,00
Socio Giovane (1993)	Euro 7,00

Spedizione Speleologica Stouros 2011

Lo Speleo Club Orobico CAI Bergamo, con la partecipazione del Gruppo Grotte Milano CAI SEM, ha organizzato per il mese di agosto 2011 la spedizione Stouros 2011, che si svolgerà sull'altopiano omonimo, in Epiro, Grecia, e si protrarrà per 2 settimane.

La spedizione si svolge a seguito della precedente effettuata dallo Speleo Club Orobico sull'altopiano di Stouros nel '98 che aveva dato risultati interessanti (10 grotte di cui una -205 meri) anche dal punto di vista biospeleologico (raccolti vari esemplari di pseudo-scorpioni, non noti nella zona).

Fra le altre esplorazioni passate ricordiamo: '80 Group Vulcaïn di Lione (4 grotte, una da -210 metri, nessun posizionamento fornito), '81-'83 Gruppo Speleologico Imperiese (studi su carsismo e geologia), '86 presumibilmente gruppo francese (tracce di passaggio in due grotte), '95 Speleo Club Ibleo (3 grotte, nessun dato sui posizionamenti). Dal 2004 al 2008 l'area è stata esplorata da alcune spedizioni delle quali hanno fatto parte numerosi gruppi speleologici italiani e non. Sono già stati presi i contatti con alcuni dei gruppi sopra menzionati per condividere il materiale esistente: carte con le zone battute, punti gps e rilievi delle cavità scoperte, oltre ai risultati delle ricerche geologiche già condotte. Poiché dopo il '98 non sono più state svolte ricerche biospeleologiche è nostra intenzione proseguire in questa direzione al fine di fornire un quadro completo ed esaustivo della zona. L'attività si svolgerà nell'osservanza delle regole etiche esposte nella Carta di Casola, che mette al centro dell'attenzione il rispetto per le popolazioni, le cavità e il lavoro dei ricercatori legati al territorio. Tutti i risultati verranno condivisi e forniti anche al gruppo speleologico SELAS di Atene che ha già collaborato negli anni passati con le spedizioni effettuate nella zona.

Prospettive Della Spedizione

Il campo si svolgerà sull'altopiano di Stouros, sopra il paese di Monodendri, nei pressi del belvedere di Oxia a 1.300 metri di quota.

Lo scopo del campo è effettuare battute esterne nella zona non ancora indagata per completare la carta topografica, individuare nuove cavità e rilevarle, effettuare discese sulla parete del Vikos Gorge per cercare cavità naturali ed effettuare campionamenti biospeleologici che verranno studiati ed identificati presso il Museo di Storia Naturale di Milano.

Il tutto verrà opportunamente documentato con materiale fotografico e riprese video.

La spedizione Stouros 2011 gode, ad oggi, del patrocinio di: CAI Bergamo, SEM Milano e Federazione Speleologica Lombarda, nonché dell'appoggio di sponsor tecnici che forniranno materiale idoneo alle necessità del campo.

La sede della SEM sarà chiusa dall'11 al 18 agosto inclusi. La segreteria e la biblioteca saranno chiuse dal 28 luglio al 1° settembre inclusi.

Un'aquilotta a spasso con gli sci sulle Dolomiti - Diario di viaggio Settimana bianca in Val Badia

Di Anna Pesavento (10 anni) (segue dal numero precedente)

Mercoledì 02/02/11 - Caro Diario, oggi siamo andati a fare il Giro dei quattro Passi. Questo giro l'avevamo già fatto con dei nostri amici, ma è sempre piacevole ritornarci! Oggi c'era una giornata strepitosa! Il Giro dei quattro Passi consiste nel passare da un passo di montagna all'altro. I passi sono: Passo Gardena, Passo Sella, Passo Pordoi e Passo Campolongo. In verità si può fare il giro in senso antiorario e in senso orario. Io l'ho fatto in senso antiorario, perché tutti dicono che è più bello. Io durante il giro sono scesa anche dalla pista di discesa libera di coppa del mondo maschile: la Sasslong. Questa pista è nera e tutta ghiacciata, infatti mia sorella non l'ha voluta fare ed è scesa dalla variante, che è una rossa. Forse ti sta chiedendo che cos'è la discesa libera!? Ora te lo spiego: si scende sulla pista da sci a uovo! Che paura quando si incomincia a prendere tanta velocità! Ora ti saluto perché vado a mangiare. Ci sentiamo domani!

Giovedì 03/02/11 - Caro Diario, oggi sono andata a sciare sulle montagne attorno a Cortina, precisamente ho sciato sulle piste della Tofana di Mezzo. È stato bellissimo, perché si potevano vedere tutte le montagne circostanti! È successo anche un piccolo pasticcio, nel senso che la mamma e Chiara sono andate giù e io e papà non avevamo ben capito, così le abbiamo cercate ovunque. Poi a me è venuta l'idea di chiamarle, ma mi sono ricordata che nessuna delle due aveva con sé il telefonino. A un certo punto suona il telefonino di papà, così lui risponde anche se era un numero sconosciuto. Ed era la mamma che chiamava dal telefonino di un signore! Ci diceva che era giù e noi la raggiungevamo scendendo da una pista nera chiamata Freccia Rossa. Arrivati all'albergo, andammo come ogni pomeriggio in piscina. Più tardi andammo a sederci a tavola e indovina che tipo di cena c'era! Una cena Ladina! È stata buonissima! Yawn, ora vado a dormire! 'Notte. Venerdì 04/02/11 - Caro Diario, oggi siamo andati in Marmolada, la montagna più alta delle Dolomiti, 3342 metri! Abbiamo preso ben tre funivie per arrivare in cima! Appena arrivati in vetta, siamo saliti sulla terrazza, ma c'era un vento fortissimo, quindi siamo scesi quasi subito. La pista era lunga e bellissima! La neve era favolosa. Poi abbiamo mangiato in un locale carinissimo. Appena finito di mangiare, siamo scesi in fretta e furia, perché era tardi e avevamo paura che gli impianti per arrivare all'albergo chiudessero. Per fortuna siamo arrivati in tempo! In piscina ho conosciuto una bambina di nome Gaia della mia età! Uffa, le cose più belle succedono sempre alla fine! Oggi è l'ultimo giorno! Questo albergo mi mancherà un sacco! Mi mancheranno tantissimo anche queste stupende montagne! Spero di tornare presto in Dolomiti! Ciao Ciao!!

La tua Anna

La montagna: odio e amore

Se hai cinque anni e vieni svegliata di domenica mattina da un'ululante madre, hai un'unica certezza nella tua vita: odi la montagna. Vorresti tanto essere una di quelle bambine i cui genitori non sono alpinisti e rimangono così a dormire fino alle 10. Lo desideri ardentemente soprattutto perché diventerai una di quelle ragazze che si rotolerebbero per 15 ore nel letto nell'inedia più totale. Purtroppo però, per qualche strano gioco del destino, i tuoi genitori amano la montagna, amano il movimento, amano faticare. E finché non arrivi a un'età accettabile affinché tu possa fermamente imporre il tuo desiderio impellente di non seguirli, sei costretta a farlo. Quindi sei obbligata a farti vestire da tua madre, vomitare in un pullman pieno di gente anche se non hai fatto colazione, arrivare al luogo di partenza avendo una fame incredibile e mangiare il pranzo che tuo padre di passa di nascosto dall'occhio severo di sua moglie. E tutto questo prima delle 10. Vi lascio immaginare come si arriva a fine giornata.

Come avrete capito i miei genitori sono quel tipo di genitori. Amano la montagna. Sono alpinisti. Purtroppo anche nazionalmente riconosciuti. Perciò per tutta la mia interminabile infanzia sono stata letteralmente trascinata da un monte all'altro cercando di dimenticare subito dopo. Poi, finalmente, a tredici anni sono riuscita a evitarmi queste stupende scampagnate domenicali. Per non parlare di quelle estive. Sono passati tre anni e la montagna sono riuscita a vederla solo dalla terrazza di casa mia a Milano nei giorni di sole. Accade però che il destino ti gioca un altro scherzo.

Così mi ritrovo catapultata un giovedì sera in una piccola stanza che funge da palestra da arrampicata. E davvero non so perché sono lì. Perché ho accettato? Difficile da dirsi. Volevo fare qualcosa con mia madre, ma speravo che non comprendesse il suo favoloso hobby. Illusa. Ora sono obbligata a passare una delle mie tanto agognate domeniche di riposo in posizioni improbabili su qualche roccia dalla strana forma.

Armata di coraggio, e tanta, sottolineo tanta, pazienza, mi sveglio la domenica della prima uscita alle 7. Questa è un'uscita semplice: solo qualche monotiro nei dintorni di Lecco. Ritorno a casa stanca ma non così spossata come credevo che sarei stata. Nonostante tutto mi sono divertita.

Non potevo mai immaginare che non fosse semplicemente questo.

Ho passato una vita intera a odiare la montagna e davvero, mi sono sforzata, ma non comprendevo i miei genitori. E poi eccola lì, la fregatura mi arriva come una doccia gelata.

Ho visto così tante foto di alpinisti che camminavano su creste innevate in condizioni atmosferiche inimmaginabili e che avevano di fronte a sé una vista mozzafiato (devo ammetterlo, ho sempre amato il panorama dall'alto), ma non immaginavo minimamente l'emozione. Se devo essere del

tutto sincera, non immaginavo proprio nulla. E' qui che è arrivata la fregatura. Perché mai avrei immaginato che un giorno anche io, amante del cioccolato e dell'ozio, sarei riuscita in un'impresa del genere.

Quella domenica l'avevo odiata fin dal principio. La sveglia era decisamente troppo presto: 5.30. E l'unica cosa che riuscivo a pensare era un immenso e gigantesco "Perché?". La odiavo ancora di più quando arrivati sotto il Grignone ci aspettò una salita così ripida.

Oltre ogni previsione mi ritrovai a fare l'ultimo pezzo di strada senza neve in prima fila. Infilati i ramponi ero ancora prima, e conducevo con un un po' di vantaggio. E mai, mai, mai sarei riuscita a immaginare che quella era la mia volta. Io ero sulla cresta di una montagna, più precisamente la cresta Piancaformia, immersa fino a metà coscia nella neve. Da quell'altezza vedevo tutto, ed era una maledetta bella sensazione. La montagna era forse qualcosa d'altro oltre lo svegliarsi presto? Ero troppo stanca per pensare.

Ovviamente odiavo l'ultima salita. Era davvero troppo in pendenza e c'era davvero troppa neve nella quale continuavo ad affondare. Ma il momento prima era stato l'importante. Era come se ci fosse stata un'esplosione. Avevo forse capito il motivo per cui Karl Unterkircher aveva deciso di morire su un monte? La montagna, il primo vero e unico amore di alcuni uomini, compreso mio padre. Ero sul serio riuscita ad andare al di là di tutto quello che discriminavo come mi continuavano a dire i miei genitori? Probabilmente no. Ci sono anche buone probabilità che io non lo capisca mai. E sul serio, non è questo l'importante. Perché ancora adesso, a settimane di distanza, non riesco a togliermi dalla mente quella sensazione. Come se tutto fosse possibile. E anche ora mi sembra tutto possibile. Insomma, ho scalato una montagna di quasi 2000 metri andando oltre le aspettative di chiunque, c'è davvero qualcosa che non possa fare? E' questa la sensazione che mi ha regalato quella giornata. E' ancora di più. Purtroppo non posso descriverla, dovete provarla. Dovrete andare su un cavolo di monte e capirete. Fino ad allora, mi dispiace, ma rimarrete un po' ignoranti.

A Dante, senza il quale non sarei mai riuscita a fare quello che ho fatto e come l'ho fatto e non sarei riuscita mai a divertirmi così tanto.

A Gianni, perché se non ci fosse stato il suo umorismo sarei morta assiderata su quel dannato monte.

Ai miei genitori, senza i quali non avrei potuto odiare e poi amare la montagna e perché mi hanno dato la possibilità di provare tutto questo.

Giulia M. (16 anni)

Per ricevere E-VELINA ...
basta richiederlo con una e-mail
a caisem.news@fastwebnet.it



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
C.R.U.S.M. Cultura, sport e tempo libero



PREMIO "MARCELLO MERONI" Edizione 2011

Nel 2011 la Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Silvio Saglio" della sezione SEM del CAI promuove la quarta edizione del Premio intitolato alla memoria di **Marcello Meroni**, con il consenso e il sostegno della famiglia di Marcello e con il patrocinio della **Scuola Regionale Lombarda di Alpinismo** e del **CRUSM dell'Università Statale di Milano**.
Il premio consiste in un oggetto artistico di un prestigioso artista.

L'IDENTIKIT DEL CANDIDATO

Tutti i SOCI delle sezioni lombarde del CAI che si siano distinti, nel corso dell'anno o degli anni precedenti, per aver portato a termine iniziative di puro volontariato in ambito CAI. Comunque, potranno essere ammessi, a discrezione della commissione giudicatrice, anche candidature di soci non lombardi per iniziative ritenute di particolare rilevanza. Saranno oggetto di valutazione:



“iniziative di carattere scientifico, culturale, didattico o educativo in ambito alpinistico o comunque legate alla montagna”.

Elementi di **originalità, valenza sociale e solidarietà** costituiranno titoli preferenziali nella valutazione.

Il premio si prefigge l'obiettivo di individuare fra le persone semplici che ci sono accanto nella nostra vita quotidiana, quelle che, per le loro conoscenze, capacità ma anche - e soprattutto - qualità umane, rappresentano importanti esempi positivi, sicuramente da apprezzare e possibilmente imitare.

Persone normali ma al tempo stesso eccezionali.

Per la candidatura è necessario scaricare dal sito <http://www.caisem.org/4s-premiomm.htm> il relativo modulo e la scheda del candidato da inviare, opportunamente compilati, all'indirizzo e-mail premiomarcellomeroni@caisem.org

Le candidature dovranno pervenire entro il 2 Ottobre 2011.

CONSEGNA DEL PREMIO

Il premio verrà pubblicamente consegnato ai candidati dai direttori della Scuola Silvio Saglio e della Scuola Regionale Lombarda, insieme al Presidente della SEM e del Crusm dell'Università Statale di Milano, in occasione di una apposita serata, aperta al pubblico, che si terrà presso il Centro Culturale "Rosetum" di Via Pisanello n. 1 a Milano.

La serata di premiazione della edizione 2011 del premio è fissata per il 25 novembre 2011.

Venerdì 27 maggio in sede ci è stata offerta una splendida rievocazione di Dino Buzzati. L'occasione era la presentazione di **"I fuorilegge della montagna"**, due volumi in cofanetto editi dagli Oscar Mondadori nella collana Scrittori moderni. Lorenzo Viganò, giornalista del "Corriere della sera" e grande conoscitore dell'opera di Buzzati, ha raccolto un'antologia di scritti di Buzzati incentrati sul tema "montagna": cronache giornalistiche e racconti che descrivono le singole cime, narrano imprese su roccia e ghiacciaio, mettono in luce l'evoluzione dello sci, tratteggiano il ritratto degli uomini che di queste epiche imprese sono stati protagonisti.

Scritti molto variegati, destinati a diverse testate (da "Lo scarponne" al "Corriere della sera", ovviamente preponderante), che coprono un periodo che va dagli anni Venti ai primi anni Settanta: un cinquantennio che ha visto memorabili trasformazioni nel rapporto tra l'uomo e la montagna da molteplici punti di vista.

Dopo alcune parole di saluto della nostra neo-presidente Laura Posani, i presentatori dell'opera - Elisabetta Risari editor di Mondadori e il curatore Lorenzo Viganò - hanno tratteggiato la figura di Buzzati quale traspare dai suoi testi.

In essi l'autore non si pone come cronista distaccato ma prende attivamente parte alle vicende che racconta, perché lo scrittore era un uomo di montagna: grazie all'origine bellunese, conosceva bene le vette, le aveva frequentate fin da ragazzo, sapeva sciare e provava nel profondo del suo animo gli stessi sentimenti e le stesse emozioni che qualsiasi alpinista o sciatore prova.

A esempio, la lettura dell'articolo in cui Buzzati parla del "canalone" (è il Groppera di Madesimo) ha fatto rivivere in chi l'ha disceso le stesse emozioni provate dallo scrittore.

Claudio Bisin e Oreste Ferrè (appartenenti alla stirpe dei "fuorilegge", come Buzzati chiamava gli alpinisti che vanno senza la guida) hanno poi confrontato loro esperienze con alcune ascensioni descritte dallo scrittore e, da ultimo, i relatori hanno analizzato il modo di fare cronaca giornalistica di imprese di montagna a metà del Novecento e oggi: allora le notizie arrivavano per telex con molti giorni di ritardo, e il vuoto lasciato dalla carenza di informazioni poteva (e Buzzati di questo è maestro) essere riempito grazie alla fantasia, all'immaginazione; oggi invece si ricevono notizie in tempo reale, e il modo in cui vengono presentate ai lettori del quotidiano è estremamente informativa e tecnica, con dati numerici, schemi e disegni.

Da ultimo è stata data lettura di passi di **"Sciatore d'autunno"**, un articolo del 1967 in cui Buzzati descrive l'autunno della vita: *"Tutto sta nel saperla far bene, quest'ultima e, speriamo lunga, grande discesa"*.

In sala c'erano una quarantina tra soci ed amici.

Nonostante il violento temporale del pomeriggio che aveva dissuaso molti a partecipare, erano presenti Almerina Antoniazzi, la vedova di Buzzati, e De Martin, past presidente generale del CAI. Dulcis in fundo, Valentina ha preparato e offerto un ottimo rinfresco, molto apprezzato da tutti.

Elisabetta Risari - Editor Mondadori

Pensieri di fine CdA 2011: inizio di un'avventura per 16 aspiranti alpinisti

Un ringraziamento di cuore a tutti, istruttori e non, allievi e futuri compagni di cordata, per i mesi trascorsi assieme, per gli insegnamenti ricevuti, per l'ampliamento e il rivoluzionarsi delle mie prospettive, per aver avuto la possibilità di rendermi conto di quanto avevo sbagliato finora e per le possibilità potenziali apertesi nel mio futuro ("alpinistico" ed esistenziale).

Pensavo che non avrei mai potuto scalare una parete, salire una cresta, progettare un quattromila, pensare, tout court, ad avventure alpinistiche "vere", quelle che lasciano quella luce negli occhi che soltanto chi è andato verso la montagna ed è tornato possiede...

Credevo fossero poche le persone ad avere il mio stesso entusiasmo anche solo nel sognare vette e rocce, a condividere la stessa passione, lo stesso piacere nel tornare a casa stanchi (ma felici) dopo aver vissuto un'esperienza in montagna, ad apprezzare ciò che la maggior parte delle persone disprezza: la fatica, la rinuncia, la gioia dello stare anche soltanto pochi secondi sulla vetta agognata per giorni, mesi, anni...

E invece ho scoperto, sorprendendome, un intero mondo, un'infinita varietà di approcci all'alpe, differenti ma accomunati dallo stesso, identico, desiderio di salire.

Ho vissuto giornate meravigliose, colme di quella gioia vera che soltanto sperando la montagna si avverte dispiegarsi in senso autentico; ho conosciuto persone stupende, ciascuna con la sua singolarità (e follia), attraverso quel contatto diretto, non mediato da ipocrisie o falsi rapporti, che deriva dal mettersi in gioco, senza schermi, in situazioni nelle quali il legame con la vita si palesa in maniera piena, nelle quali la propria esistenza è affidata a se stessi e all'altro, non a consuetudini ed abitudini acquisite.

So però che questo non è un addio; terminato il corso ognuno di noi non proseguirà semplicemente sul suo cammino come non avesse mai incontrato gli altri; i nostri sentieri si sono intrecciati e ora so che ci sarà qualcuno che proseguirà con me verso la cima, verso il termine della via per poi calarsi felicemente in doppia e...ricominciare tutto daccapo.

Alice Crisanti

Partiamo in tredici da Milano su tre auto, ed arriviamo a Lerca puntualissimi, dove troviamo ad attenderci gli amici della ULE (Unione Ligure Escursionisti), la sezione del CAI con cui siamo gemellati da anni, in virtù della storia simile. La ULE infatti, nata nel 1914, nel 1931 si è trovata obbligata dalla legge dell'epoca a scegliere se entrare nell'Opera Nazionale Dopolavoro, o nel CAI (allora denominato Centro Alpinistico Italiano, essendo "Club" termine della perfida Albione).

La ULE scelse - come la SEM - il CAI, ma ottenne - come noi - di mantenere il proprio nome e l'autonomia dalla Sezione principale del Capoluogo.

A loro consegna le copie del nostro libretto, stampato in occasione dei 119 anni di fondazione (mah!?) e l'invito del nostro Presidente Laura Posani a partecipare in autunno ai festeggiamenti per il 120ennale.

Cammin facendo, il Presidente Renato Campi mi racconta i problemi che deve affrontare, e mi accorgo che tutto il mondo è paese. Hanno dovuto cambiare sede, con le trattative e discussioni conseguenti; aggiunge che parte del suo incarico consiste nell'armonizzare le diverse tendenze presenti nei diversi gruppi (giovani ed anziani, escursionisti ed alpinisti, parsimoniosi e grandiosi, peraltro minoritari a queste latitudini...)

La conversazione è piacevole, e quasi ci fa dimenticare la temperatura decisamente superiore alle medie stagionali, finché arriviamo al primo bivio.

Qui quattro dei nostri e due dei loro si dirigono verso la "Variante inferiore della via Zunino", un'arrampicata divertente su ottima roccia, mentre il gruppo maggiore prosegue sul sentiero per la cima.

Qualche signora della SEM conversa (oh quanto!) con i pazienti amici della ULE, uno dei quali, Luigi, è talmente gentile da caricarsi sulle spalle lo zaino di una nostra Socia affaticata dal caldo.

Si scoprono anche amici comuni ed addirittura qualcuno imbastisce una collaborazione professionale.

Il Presidente Campi mi informa di un loro progetto escursionistico assai interessante: percorrere l'alta via dei monti Liguri, un tratto per volta, con un'uscita ogni mese, un'iniziativa che potremmo condividere. Poi, come mi aveva anticipato, ad un certo punto accelera per poter ridiscendere in tempo per festeggiare il primo compleanno del suo nipotino. Nella salita perde il suo coltello da tasca, che ritrovo io, scoprendo trattarsi di un coltello marinaro: a queste latitudini passione per la montagna e per il mare evidentemente si mescolano. Nella discesa invece è lui a recuperare un bastoncino lasciato come segnale ad un bivio, e che non era stato visto dai giganti attardati in coda, troppo intenti nella conversazione. Uno pari.

Giungiamo in cima ad un orario adatto, il panorama è appagante, solo un po' velato dalla foschia.

(segue a pag. 8)

psicologo esperto incaricato di contribuire allo svolgimento della giornata. Se volessimo definirlo in base ai parametri appena considerati, potremmo di certo vedere in lui tutti gli aspetti di Guida, Empatico, Capitano...ma non certo quelli dello "Scaricabarile", anzi...

Ed è con tale guida che ci avviciniamo ad affrontare il compito non facile che ci viene affidato: guardarsi "dentro" e nel proprio vissuto all'interno dell'AG per identificare punti di debolezza (prima) e punti di forza (poi) nelle attività svolte fino ad ora.

A giudicare dal vociò negli altri gruppi (ogni tanto costretti a "zittirsi" l'un l'altro per poter comprendere quanto viene detto al proprio interno: purtroppo gli spazi a disposizione non consentono di organizzarsi diversamente), sembra proprio che questo tema abbia coinvolto in gran misura i partecipanti.

Eh già...non è semplice "guardarsi nella pancia" e cercare malumori, disguidi, incomprensioni, contrasti, prevaricazioni e quant'altro. A volte non lo si vuole ammettere, a volte riviverlo non fa proprio bene...ma è un lavoro necessario.

Molto più utile del trovare gli aspetti positivi del nostro essere AG: quello è facile, basta cercare fra le motivazioni che ci spingono e le emozioni che ci coinvolgono: verrà fatto in seguito, come accennato, ma il "pathos" che ha accompagnato questa fase era decisamente ridotto rispetto alla precedente.

Insomma in conclusione parlando, discutendo, chiarendo e puntualizzando è emerso un panorama a dir poco sorprendente quanto inaspettato: gli elementi negativi elencati dai partecipanti (che qui non è il caso di riportare) e riferiti alla propria esperienza nei gruppi AG (sia fra adulti che, seppur in minor misura, con i ragazzi) sono davvero tanti...e chi se lo immaginava?

Noi, sempre presenti, sempre attivi, sempre impegnati e sempre innamorati della montagna e dei nostri fanciulli, birbanti ma dolcissimi da piccoli e spavaldi ma pieni di insicurezze da cresciutelli...dove abbiamo pescato tanti problemi? Ce ne eravamo accorti? Ne avevamo considerato le potenzialità? Le abbiamo valutate...?

A quanto pare, mica tanto...visto che molte difficoltà emerse erano comuni a diversi gruppi.

Ed eravamo solo lombardi...e neanche tutti. Che "quadro" emergerebbe se lo stesso lavoro venisse fatto a livello nazionale? L'immagine che si delinea nella mente, se pur non drammatica, ha pur sempre qualche tratto inquietante...

Ma non bisogna perdersi d'animo: il Dr. Plaino a fine lavori ha brillantemente preso in esame e "sezionato" svariati esempi significativi presi dall'elenco stilato durante le attività di gruppo, ma quello che sembra essere necessario nel panorama generale è uno "strumento" per venire a capo di alcune problematiche e cavarsela da altre

situazioni che apparentemente erano senza via d'uscita.

Certo, non è il caso di fare drammi, anche perché certe situazioni illustrate potrebbero essere del tutto transitorie e quindi in grado di "autorisolversi". Per altre, invece, sarebbe molto utile un aiuto in più. Questo, se vogliamo, sarebbe un buon tema per un futuro Convegno: su quali aiuti possiamo contare per "sanare" una situazione ogni qualvolta nel nostro gruppo si presenta una condizione di difficoltà. E questo è un aspetto importantissimo: l'armonia e il buon andamento del gruppo di adulti Accompagnatori è garanzia di riuscita nel rapporto con i ragazzi (sensibilissimi ad ogni difficoltà) e nelle attività svolte tutti assieme.

La velocità di risoluzione di qualunque problema risiede certamente nella volontà di stare e fare delle cose insieme in un certo modo, ma a volte c'è davvero bisogno di una Guida o di un Empatico esterni (o qualche efficace consiglio) che aiutino a riportare l'armonia laddove questa...è andata a farsi un giro.

Ad un certo punto, il Dr. Plaino (accompagnato, buon per lui, da una deliziosa biondina che ha giocherellato con un notebook per tutto il tempo del suo intervento) si allontana salutandolo e noi tutti restiamo lì, prendendo a prestito una frase da una bellissima canzone del Claudio Baglioni nazionale, "...col viso sopra al petto a leggersi i dolori e i nostri guai...".

Ma questa fase di perplessità per fortuna dura poco: un delizioso intermezzo culinario a cura dei simpatici cuochi "arruolati" da "Noivoiloro" provvede a corroborare gli animi e dar loro la carica per cominciare la seconda parte della giornata, che parte con un importante momento di "passaggio della staffetta" (non senza il canonico "in bocca al lupo") fra le precedenti e nuove Commissioni e Scuola lombarde.

In generale, il pomeriggio "fila via" abbastanza "liscio", con la tradizionale illustrazione ai partecipanti di programmi di gite, aggiornamenti, attendamenti, raduni e trekking (nazionali ed internazionali) per l'anno in corso...

Ma la sensazione generale era che "qualcosa" ancora aleggiava nell'aria della bella sala/teatro dell'Associazione "Noivoiloro"...forse una malcelata (e dissimulata) inquietudine per quanto discusso ed appreso in mattinata, oppure una strisciante, vaga delusione per aver realizzato che anche nel nostro "mondo dorato" si celano piccoli e "pungenti" fantasmi che inaspettatamente si annidano fra noi e ci mettono in crisi...

Fantasmi che paiono dissolti con il sole al momento dei saluti...ma il subconscio non mente, la sorpresa (amarognola) e il disappunto continuano a serpeggiare fra gli animi...solo che non si vedono (benedetta questa bella giornata di fine

inverno).

E chissà che effetti produrranno, nei convenuti, i giorni a seguire...

Però...in conclusione, cosa possiamo aspettarci in concreto come esito di una giornata come questa?

Di fatto, sembrerebbe attenderci una dose aggiuntiva di "compiti" da svolgere: ancor maggiore attenzione ai rapporti con gli altri, più introspezione, più domande, mettersi ancor più in discussione...che fatica... Ma questa nostra esperienza, se condivisa, potrebbe servire anche ad altri affinché possano interrogarsi con maggior consapevolezza riguardo alla propria personale esperienza nell'AG.

E magari, da questa piccola "autoanalisi", potrebbe partire un'idea, uno spunto, una visione più fiduciosa del proprio ruolo, del suo significato, e il modo per realizzarla...e se questa fiducia e l'ottimismo che ne segue fossero abbastanza solidi da mettere qualche radice, sarebbe bello che germogliassero e si diffondessero...

Utopia? Possibilità...?

Chissà...la cosa importante è che noi non si perda la volontà di metterci in gioco, di migliorarci continuamente (e un aiuto in tal senso, possibilmente da persone esperte e competenti in questo genere di cose, sarebbe di certo molto apprezzato da gran parte di noi...in qualche altra occasione "ad hoc") ma soprattutto non abbatteci di fronte a quelle che possono, a prima vista, apparire come difficoltà insormontabili.

A volte si può provare a spendere una parola in più, fare un ulteriore tentativo...cercare di dire le cose in altro modo, non perdendo mai il rispetto per l'"altro" e con la certezza che tutti hanno qualcosa da insegnare (per quanto impossibile, nel pessimismo, questo a volte possa apparire...).

Una maggiore apertura verso gli altri porterebbe ad un maggiore ascolto, da un maggiore ascolto una maggiore fiducia...e poi "da cosa nasce cosa"....

E' importante, a tale scopo, tener presente che il progetto in cui questo Convegno Lombardo è inserito ha degli obiettivi ben precisi: un "bagaglio culturale ed umano" da utilizzare e valorizzare...per avvicinare ancor più gli uomini (di ogni età) alle montagne.

La meta è chiara, la strada la stiamo già percorrendo...dipenderà da noi se sarà un bel sentiero lastricato o una pietraia invincibile.

Ricordiamoci, a tale scopo, le parole usate da "Noivoiloro" per presentarsi, e in cui ci siamo, almeno in parte, identificati: "...senza mai perdere la voglia di capirsi...guardarci negli occhi e, pur leggendovi tante volte delle difficoltà, non cedere alla tentazione di drammatizzare, criticare o lasciare tutto...andare avanti, nonostante tutto, con la carica giusta per arrivare sin dove è possibile...".

La vogliamo fare, questa scommessa...?

Dolores De Felice

